

Parrocchia S. Eustorgio  
Cellule parrocchiali di evangelizzazione  
Settimana dal 17 al 24 maggio 2014  
8/14  
Tema dell'insegnamento  
**Non abbiate paura!**

Carissimi, come è bello lasciarci condurre da Gesù e dal Suo Vangelo. Penso quanto Papa Francesco, continua a ripetere: “ogni giorno un po’ di vangelo”.

Ecco, la volta scorsa, parlavamo della compassione di Gesù. Oggi, il vangelo che continuiamo ad ascoltare, ci dice come la compassione di Gesù, diventa l'intervento per non avere paura. Intitolerei proprio così questa nostra riflessione: “non abbiate paura!”.

Ascoltiamo il vangelo: Mc 6, 45-56

*E subito costrinse i suoi discepoli a salire sulla barca e a precederlo sull'altra riva, a Betsàida, finché non avesse congedato la folla. Quando li ebbe congedati, andò sul monte a pregare. Venuta la sera, la barca era in mezzo al mare ed egli, da solo, a terra. Vedendoli però affaticati nel remare, perché avevano il vento contrario, sul finire della notte egli andò verso di loro, camminando sul mare, e voleva oltrepassarli. Essi, vedendolo camminare sul mare, pensarono: «È un fantasma!», e si misero a gridare, perché tutti lo avevano visto e ne erano rimasti sconvolti. Ma egli subito parlò loro e disse: «Coraggio, sono io, non abbiate paura!». E salì sulla barca con loro e il vento cessò. E dentro di sé erano fortemente meravigliati, perché non avevano compreso il fatto dei pani: il loro cuore era indurito. Compiuta la traversata fino a terra, giunsero a Gennèsaret e approdarono. Scesi dalla barca, la gente subito lo riconobbe e, accorrendo da tutta quella regione, cominciarono a portargli sulle barelle i malati, dovunque udivano che egli si trovasse. E là dove giungeva, in villaggi o città o campagne, deponevano i malati nelle piazze e lo supplicavano di poter toccare almeno il lembo del suo mantello; e quanti lo toccavano venivano salvati.*

Ecco, forse ci colpisce all'inizio di quanto abbiamo ascoltato, sentire che Gesù, costrinse i suoi discepoli a salire sulla barca e andare all'altra riva. Come mai questa costrizione? Forse i discepoli volevano rimanere con la folla, dopo il miracolo dei pani, a vivere il successo, secondo la logica del mondo. E Gesù, invece, li costringe, li invita con forza a non cedere a questa tentazione. Li vorrà portare molto più avanti, a qualcosa di molto più bello, e Lui, Gesù, sale sul monte, solo, a pregare. E' decisivo il suo rapporto col Padre. Lì nel rapporto col Padre, trova la compassione del Padre, la Sua profonda partecipazione alla sua missione. Ma non per questo, Gesù, sul monte a pregare, smette di prestare attenzione ai suoi discepoli, e si accorge che son affaticati e non solo affaticati, che sono in difficoltà. E allora va incontro a loro e li rassicura: “sono io, non abbiate paura” e sale sulla barca e il vento cessò.

Quante volte anche a noi il Signore ha fatto capire, ha fatto intuire nel profondo del cuore, “non abbiate paura”! E dentro di sé i discepoli sono fortemente meravigliati, “erano sconvolti”. La parola del testo originale dice addirittura, fuori di sé. E, dice il vangelo, per la durezza di cuore.

E questa volta, la durezza di cuore, non è la mancanza di compassione, la durezza di cuore qui, è la mancanza di intelligenza: non avevano compreso il fatto dei pani. Non avevano compreso che Gesù potente, che cammina sull'acqua e che può anche fare un po' paura, è lo stesso che è toccato dalla compassione di una folla di pecore che non hanno un pastore, è lo stesso che ora ha compassione dei discepoli affaticati. Questa, della non comprensione dei discepoli, è anche la spiegazione che Marco dà per la sua Chiesa. Anche la sua Chiesa si trova in difficoltà nel suo viaggio, perché non ha capito che il pane, che eucarestia, è la forza per il cammino, nella misura in cui si riconosce in essa, nell'eucarestia, il suo Signore, morto e risorto, presente e vivo con i suoi; nella misura in cui si nutre e vive di Lui, che ha vissuto per il Padre e per i fratelli. Chi ne fa solo un rito, dell'Eucarestia, non discerne il Corpo del Signore e la Sua presenza, e resta nella paura.

Notiamo: sono i discepoli, proprio i discepoli a non capire, la folla invece, continua poi il testo, la folla invece, riconosce Gesù, lo tocca con fede, è salvata! E notiamo: questo toccare personalmente; c'è sempre un rapporto personale, non è una magia.

Ci aiuti il Signore a sentire il suo "non abbiate paura" e a continuare il cammino con lui, che sempre, veglia sul suo popolo, anche quando a noi pare assente, anche quando siamo affaticati.

Mi permetto di proporvi anche oggi, due domande:

la prima: quali venti contrari mi rendono più faticoso il cammino?

E poi: sappiamo riconoscere nell'eucarestia, il Signore che con la sua compassione ci spinge in avanti, ci incoraggia, ci dà forza e gioia per vivere come lui per il Padre e i fratelli?

Vi propongo un altro breve testo di Madeleine Delbrel, che forse state imparando ad apprezzare:

“Noi crediamo alla gioia, il che non si riduce a dare prova di ottimismo.

Ci sembra che la gioia cristiana, quella che il Signore chiama “la mia gioia”, quella che egli vuole che sia “piena”, consista nel credere concretamente- per fede- che noi sempre e dovunque abbiamo tutto ciò che è necessario per essere felici.”

Sia la prossima eucarestia, una bella esperienza di sentirci dire ancora: “coraggio, non abbiate paura”, e ritrovare forza e gioia di camminare insieme sulla via del vangelo.



